


REPORTER DI CLASSE *Terzo campionato di giornalismo*


FERRARA

IL TEMA DI ATTUALITÀ

Chi siamo noi? La «non notizia» dell'anno

Parliamo di noi e delle nostre passioni: non siamo un reality ma è la nostra vita
L'EDITORIALE
**Termina forse
l'avventura:
tiriamo le somme**

SIAMO arrivati al dunque. Nella prima pagina abbiamo parlato della nostra città, di come la viviamo noi e i turisti, delle sue iniziative per renderla più attraente e per renderla anche un po' più vivace. Nel secondo lavoro abbiamo affrontato il mondo del tifo organizzato. Un lavoro fortemente voluto dal nostro professore, che era alla ricerca di argomento per noi sconosciuti. L'affrontarlo, ci ha detto, serviva per aprirci la mente: "...non dovete farvi condizionare dalla televisione. Leggete i giornali, trovate le varie versioni su tutti i mezzi di informazione, e poi, solo in seguito, costruitevi un'idea!", queste in breve le parole del nostro prof. E noi l'abbiamo fatto: presi gli articoli, letti e presi appunti. Prese pagine da internet e fatta l'identica cosa. Alla fine la pagina non è stata giudicata come speravamo. Peccato, ma quel didascalico non lo abbiamo ancora digerito.

Per il gran finale di questo concorso abbiamo scelto una "non notizia", uno di quei resoconti che spesso vediamo nelle pagine del gossip o in quelle del "colore" nei nostri quotidiani. Parliamo di noi, abbiamo scelto di esporci, di fare outing (come si dice adesso, massacrando di nuovo la nostra lingua nazionale con termini esterofili). Fino adesso infatti avete avuto l'opportunità di vedere come lavoriamo, i giudizi si sono succeduti e siamo arrivati ad un dignitoso punteggio, ma non ci abbiamo mai messo al faccia di gruppo.

Abbiamo deciso di essere di vera attualità quindi: "Chi siamo noi?" canterebbe Fiorello. Beh noi siamo un po' quello che risulta da questa ultima pagina. Parliamo delle nostre passioni e della novità che ha "preso" un bel po' di noi, il Parkour, uno streetsport (eddaie con 'sti termini anglofonici!!!), che sta spopolando in Francia e che superati i confini sta attecchendo anche da noi.

Insomma abbiamo parlato un po' delle nostre passioni, delle passioni dei ragazzi della nostra età, mettendoci anima e corpo (e il lividi di qualcuno di noi lo possono provare, visto che il Parkour può essere anche doloroso!).

A. Felletti, R. Arapi, N. Centonze, F. Farinelli, G. Gradara

DIAMO un significato immediato al titolo: la "non notizia" è quella notizia di cui tutti parlano ma che poi non risulta esserlo. Se parliamo di noi, degli adolescenti in senso più ampio, senza approfondire l'argomento con i nostri coetanei presenti nell'Istituto, tutta la pagina risulterebbe senza senso, ma se questa pagina viene invece guardata con la curiosità maniacale che molti provano a guardare i reality show, beh, questa è una notizia.

Anche se non rende l'idea leggendo la pagina, la nostra classe è un gruppo. Siamo molto affiatati e ci ritroviamo a scuola e nel fine settimana tutti assieme e quando si tratta di parlare di noi singolarmente cominciamo a discutere di fatti personali, delle nostre abitudini, ma soprattutto delle nostre passioni. Ognuno di noi ha una propria mania, dal calcio alla pallavolo, dal karate al basket, ma ci sono passioni che certi coltivano



sin da piccoli, alle quali si tiene più di ogni altra cosa, alle quali non puoi rinunciare perché sono parte di te. Può essere uno sport, una disciplina, un hobby, però è una cosa che adori fare, e passeresti ore e ore a farla, perché quando la fai ti senti bene e più la fai e più

stai meglio. Certi di noi hanno interessi a cui tengono in un modo impressionante, quasi accanito, come Lorenzo per il volo, Giada e Sara per la danza, Alberto per il tennis, Antonio per la musica o Andrea per la boxe, mentre altri passano da uno sport all'altro sen-

za problemi, o da una scoperta all'altra alla ricerca di nuovi sport, come diciamo in un'altra parte della pagina per quanto riguarda l'ultima novità di Francesco, Marco e Nicholas, il Parkour. Probabilmente tra un anno alcuni di noi avranno già cambiato interessi e dimenticato cosa ci appassiona in questi giorni perché alla nostra età le cose corrono veloci e le idee ancor di più, ma alcuni saranno ancora lì a sudare per raggiungere il loro obiettivo.

Quindi facendo un breve riassunto di quello che la classe ha detto, vediamo lo sport vincitore nei nostri cuori, con la musica subito dopo, anche per l'accompagnamento che fornisce a molte delle nostre attività quotidiane. Un consiglio finale a tutti quelli, adolescenti e adulti, che ci hanno fatto l'onore di leggerci: tenetevi uno spazio per le vostre passioni nel cuore. Vi ripagheranno senza ombra di dubbio ogni più piccola fatica della vostra vita.

G. Cavaliere, M. Cavaliere, S. Boscarato, A. Nordi, E. Berti

«Il Parkour è lo sport della giungla cittadina»

IL PARKOUR nasce nelle periferie di Parigi circa quindici anni fa, quando David Belle, imitando il padre militare, tracciava dei percorsi non segnati sulla mappa cercando di svolgerli nel minor tempo possibile, trasferendoli in seguito nella giungla cittadina, facendo nascere questo nuovo sport. Progressivamente questo si è diffuso in molti paesi, dove sono sorte le "crew", cioè le bande di praticanti chiamati traceur, tracciatori.

Il Parkour è l'arte del muoversi nell'ambiente urbano con la mas-

sima fluidità ed economicità dei movimenti con il minimo spreco di energie: quindi corsa veloce, salti e camminate sui muri, balzi di pochi metri o da altezze spesso improponibili, sono alcuni dei passi per abbreviare al massimo la distanza dal punto di partenza al punto di arrivo. Il Parkour non è da confondere con il Free-run, più spettacolare nei movimenti ma meno disciplinato nella ricerca del punto d'arrivo.

A Comacchio siamo riusciti a costituire una piccola crew, e ci alleniamo costantemente sfruttando

le dune di sabbia del nostro litorale, onde evitare di farci male in cadute e salti ai primi approcci pratici. Da neofiti abbiamo così appreso quanto spettacolari siano i movimenti del Parkour e "tracciando", cioè praticando questo sport, abbiamo scoperto che dietro anche al più piccolo gesto si nasconde un duro allenamento e anche un perfetto controllo del corpo, frutto di esercizi di equilibrio e di controllo del proprio corpo. Certo, non tutti possono praticarlo, poiché necessita di una buona forza fisica che rimanga stabile ad ogni sollecitazione.

Ultimamente noi tracciamo con molta rarità, e solo uno di noi pratica con costanza, tanto da raggiungere un buon livello di tracciatore, portando i suoi percorsi a stadi sempre più veloci e completi e il suo fisico ad una tonicità che parecchi di noi invidiano. Cosa dire di altro: sport completo, a basso costo di materiali visto che bastano scarpe da running e vestiti comodi, mentre gli ostacoli li offre un qualsiasi agglomerato cittadino. Poi fiato e fantasia fanno il resto: gioia allo stato puro.

A. D'Addato, F. Gualdi, A. Mattina, A. Cappellano, M. Anteghini

La III C della «Zappata» di Comacchio saluta e ringrazia giuria e lettori

FORSE siamo giunti alla fine di questo percorso che è stato molto bello e interessante per tutti noi. Questa esperienza è stata molto costruttiva perché ci ha fatto capire come lavorare in gruppo. Se non ci qualificeremo saremo felici lo stesso perché sapremo di aver fatto un ottimo lavoro senza l'aiuto di nessuno.

Tutto sommato però ci dispiace per la valutazione ricevuta nella pagina precedente, visto che la nostra intenzione era di approfondi-

re un argomento di cui eravamo assolutamente inesperti, tanto che il nostro professore ci ha fatto i complimenti per essere riusciti a collegare il tifo violento e quello positivo presente negli stadi, senza averne mai varcato la soglia. Anche la professoressa in giuria pensiamo abbia avuto la stessa sensazione, visto il 9. Giusto? Grazie comunque e sperando di ottenere una valutazione migliore, vi salutiamo.

V. Carli, A. Buzzi, S. Adami, M. Carli, L. Guidi



Gli studenti della III C della «Zappata» che hanno redatto questa pagina